

Bologna

La missione. Al "Ciclope", sabato scorso, il compleanno dell'associazione che aiuta le prostitute

Nuova sede e molti altri servizi per i due anni di "Fiori di Strada"

Il Comune offre una sede operativa, le quattro pattuglie saranno controllate via satellite

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

Per loro parlano le cifre: hanno liberato dalla schiavitù più di due ragazze di media al mese. Un conto facilissimo da fare, se pensate che Fiori di Strada Onlus - l'associazione di cui stiamo parlando - ha tolto dalle mani della tratta 51 ragazze da quando nacque, il 26 luglio di due anni fa. La crescita dell'associazione - che fa del puro volontariato la sua vita - è stata esponenziale. L'altra sera alla pizzeria «Il Ciclope», più di settanta persone, tra soci e simpatizzanti, ha soffiato sulla torta del secondo anno di vita. Il presidente Antonio Dercenno non ha nascosto un pizzico di emozione: «C'è chi misura il successo con i soldi o con il potere - spiega - la ricchezza di Fiori di

strada è proprio nell'incredibile catena di persone che è riuscita a mettere insieme. Questa «umanità» nessuno ce la può togliere». Così Antonio ha ringraziato il meraviglioso mondo di FdS che si compone sempre più di svariate professionalità: avvocati, assistenti sociali, medici, psicologi, educatori, ma anche semplici volontari tuttofare hanno allargato i confini dell'associazione che oggi conta di quattro appartamenti che possono ospitare fino a 14 persone. E questa crescita non accenna a rallentare.

MOLTI PROGETTI sono in piedi e prendono corpo: il Comune darà all'associazione una sede fissa, un ufficio dove raccogliere le segnalazioni, dove seguire secondo le diverse professionalità le giovani strappate alla «legge della strada». E dove presto ogni pattuglia di FdS delle tre operanti sul territorio cittadino, sarà dotata di un controllo satellitare (offerto gratuitamente dalla Openliven) in questi giorni adottato in via



► Una scena del nuovo spot tv dell'associazione

sperimentale e dal primo settembre ufficialmente operante. «Un software sofisticato - dice Dercenno - che ci consente di seguire le nostre pattuglie da una centrale operativa in ogni istante del loro percorso. Ciò ci permetterà di intensificare i rapporti già ottimi che abbiamo instaurato con le forze dell'ordine». La Polizia in un futuro prossimo venturo potrà dunque controllare in ogni istante il lavoro dell'Associazione. Attività che oggi garantisce alle giovani liberate una tutela pressoché globale che va da quella legale (grazie alla sinergia con Avvocati di strada), a quella psicologica e medica. Se molte di queste giovani sono state rimpatriate, alcune vivono in regime di tutela, altre hanno trovato un inserimento professionale e affettivo nella nostra società. Ma spicca il caso di Mila, che ha scelto di restare all'interno della Associazione per dare un aiuto concreto a chi vive oggi l'inferno da cui lei è uscita. Scelta di grande coraggio che si commenta da sola. ■